



“L’Università non deve essere privatizzata”

Netta presa di posizione degli studenti isernini



L'assemblea nella Facoltà di scienze politiche

ISERNIA. La paura più grande è la privatizzazione dell’Università. Ovvero, attraverso la trasformazione degli Atenei in Fondazioni, il graduale passaggio da scuola pubblica scuola privata, con

tutto ciò che ne consegue. Su questo aspetto si è concentrato il dibattito nell’assemblea promossa dagli studenti di Scienze Politiche nella sede della Facoltà di Isernia. Mentre a Roma e in molte altre cit-

tà italiane si sfilava per dire no alla riforma Gelmini, a palazzo Orlando si rifletteva, insieme ai professori, sul decreto legge approvato dal Governo. Al centro del confronto tutti i temi che già sono all’origine del dibattito nazionale: risorse finanziarie, ricerca, autonomia, prospettive. Ma un punto su tutti: la privatizzazione. L’idea che in futu-

ro possa esserci un’Università riservata solo ai più ricchi, terrorizza gli studenti. Alcuni si sono espressi contro il modello Americano, ovvero un sistema che prevede un consistente flusso di risorse finanziarie private, il che, inevitabilmente, comporterebbe un condizionamento sull’autonomia didattica e sulla libertà di ricerca. Dopo l’approvazione

da parte del Governo del decreto legge relativo alla riforma Gelmini, per molti studenti e professori non resta che percorrere la strada del referendum. Merita di essere sottolineato però che, al di là dell’assemblea di ieri, gli studenti isernini fin qui non hanno mostrato grande attenzione sul tema che sta portato nelle piazze migliaia di ragazzi.